I media pubblicizzano il rapporto dell'ADL che equipara l'antisionismo all'antisemitismo

Michael Arria

24 marzo 2023 - Mondoweiss

La ricerca annuale dell'ADL sull'antisemitismo negli USA offre una visione distorta del problema perché l'organizzazione conteggia tra le azioni anti-semite le proteste antisioniste contro Israele.

Questa settimana l'Anti-Defamation League [Lega contro la Diffamazione, una delle principali associazioni della lobby filo-israeliana negli USA, ndt.] (ADL) ha reso pubblica la sua ricerca annuale sugli incidenti di antisemitismo negli Stati Uniti. Secondo i dati nel 2022 essi sarebbero aumentati del 36%, con un totale di 3.697 casi. È il numero più alto dal 1979, quanto l'ADL ha iniziato a raccogliere queste informazioni, e un incremento di circa il 500% negli ultimi dieci anni.

Tuttavia un rapido sguardo alla metodologia dell'associazione rivela immediatamente che le sue conclusioni sono discutibili. L'ADL attribuisce esplicitamente azioni e proteste antisioniste contro Israele all'antisemitismo, perché possono mettere a disagio studenti ebrei.

“Dichiarazioni pubbliche di opposizione al sionismo, che spesso sono antisemite, sono incluse nella ricerca quando si può stabilire che esse abbiano avuto un impatto negativo su uno o più individui ebrei o associazioni ebraiche identificabili e localizzate,” spiegano gli autori del rapporto. “Ciò è più frequente nei campus dei college, dove alcuni studi hanno mostrato che l'opposizione accesa a Israele e al sionismo può avere un effetto intimidatorio sulla vita di studenti ebrei e aggrava le pressioni percepite da studenti ebrei in aggiunta agli incidenti di cui diamo conto in questa ricerca.”

Come prevedibile le “raccomandazioni” della ricerca includono l'adozione della controversa definizione di antisemitismo dell'IHRA, la promozione degli accordi di Abramo [tra Israele e alcuni Paesi arabi, ndt.] e la mobilitazione contro il

movimento nonviolento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni [contro Israele, ndt.] (BDS).

Su Twitter la presidentessa della Foundation for Middle East Peace [Fondazione per la Pace in Medio Oriente] Lara Friedman presenta un istruttivo legame che riduce notevolmente i numeri gonfiati: 241 degli incidenti documentati sono relativi a critiche a Israele o al sionismo e di questi l'ADL ne attribuisce 70 a singole persone legate ad associazioni di attivisti antisionisti.

Friedman evidenzia che, anche accettando la distorta visione dell'antisemitismo da parte dell'ADL, questi incidenti non costituiscono una parte considerevole dei fatti documentati. Ciononostante nel suo rapporto l'ADL dedica più parole a Israele che a qualunque altro argomento e gli concede uno spazio doppio rispetto a quello dedicato dal suprematismo bianco o alle aggressioni antisemite.

“Così in sostanza l'ADL continua a utilizzare una definizione politicizzata di antisemitismo che demonizza la libertà di parola che critica Israele o il sionismo, e gonfia questi numeri molto discutibili dedicando uno spazio sproporzionato ad enfatizzare la minaccia rappresentata dalle critiche a Israele e al sionismo,” conclude Friedman.

Il contenuto del rapporto non è affatto sorprendente. Il direttore dell'ADL Jonathan Greenblatt ha ripetutamente dichiarato di considerare antisemita l'antisionismo. “Come ideologia l'antisionismo ha le sue radici nell'odio,” ha detto al pubblico dell'incontro nazionale dei dirigenti dell'ADL nel 2022. “Esso si basa su un concetto: la negazione di un altro popolo, un concetto alieno al discorso contemporaneo quanto il suprematismo bianco. Richiede una negazione deliberata della storia anche superficiale dell'Ebraismo e della lunga storia del popolo ebraico. E, quando un'idea deriva da una tale sconvolgente intolleranza, essa porta ad azioni sconvolgenti.”

“L'ho già detto in precedenza e lo ripeto: l'antisionismo è antisemitismo,” ha affermato nel novembre 2021. “Negare il diritto degli ebrei, unico tra tutti i popoli del mondo, ad avere una patria è antisemitismo. Prendere di mira solo lo Stato ebraico per condannarlo ignorandone altri è un pregiudizio.”

I principali media hanno informato del rapporto, ma hanno ampiamente omesso di respingere le sue affermazioni o di fornire il contesto dell'ideologia politica dell'associazione.

Un servizio dell'NPR [principale rete radiofonica pubblica USA, ndt.] sulle conclusioni dell'organizzazione non cita affatto Israele, la Palestina o il sionismo, né lo fa l'informazione della CNN. L'articolo del New York Times sul rapporto menziona semplicemente che "include alcuni incidenti definiti come antisionisti o contro Israele," ma accetta la (falsa) affermazione dell'ADL secondo cui "non confonde le critiche generali a Israele o l'attivismo anti-israeliano con l'antisemitismo."

Greenblatt è stato invitato da *PBS Newhour* [notiziario televisivo serale USA, ndt.] a parlare del rapporto ed ha apertamente calunniato gli antisionisti senza smentite: "Quando vediamo accaniti attivisti antisionisti nei campus dei college intimidire apertamente, aggressivamente e quasi con gioia studenti ebrei, qualcosa di fondamentale si è rotto nella nostra società," ha detto al conduttore Geoff Bennett.

Poi Bennett ha esplicitamente ripetuto il discorso dell'ADL chiedendo a Greenblatt di spiegare i falsi dati sui campus. "Ha colpito anche me leggere in questo rapporto dell'aumento del 41% di attività antisemite nei campus dei college e delle università," ha affermato Bennett. "E continuando a leggere sull'argomento quello che ho imparato è che spesso studenti ebrei affermano che gli abusi sono spesso accentuati quando emergono critiche contro Israele. Dimmi qualcosa in più a questo proposito."

Nella sua risposta Greenblatt è arrivato fino a suggerire che gli antisionisti sono indirettamente responsabili di scritte naziste.

"Beh, vedi, non c'è sicuramente niente di sbagliato nel criticare le politiche dello Stato di Israele," ha sostenuto Greenblatt. "È una cosa frequente. Vivere in democrazia significa questo. Lo fa anche l'ADL. Ma l'instancabile ossessione contro lo Stato ebraico, le affermazioni secondo cui stia in qualche modo commettendo un genocidio contro i palestinesi o sia responsabile di suprematismo bianco, se pensi che un Paese, l'unico Stato ebraico al mondo, sia in qualche modo suprematismo bianco o stia commettendo un genocidio, ovviamente, tu - noi non dovremmo poi essere sorpresi quando compaiono svastiche sulla sede dell'associazione ebraica o quando le persone pensano che sia giusto prendere di mira e vittimizzare apertamente studenti ebrei."

Gli attivisti hanno costantemente insistito perché le associazioni per i diritti umani smettano di lavorare con l'ADL a causa della lunga storia di opposizione ai diritti dei palestinesi e di collaborazione con le forze dell'ordine da parte

dell'organizzazione. Nel 2020 una coalizione di associazioni (tra cui American Muslims for Palestine [Musulmani Americani per la Palestina], il Palestinian Youth Movement [Movimento Giovanile Palestinese], Adalah Justice Project [Progetto di Giustizia Adalah] e IfNotNow [SeNonOra]) hanno pubblicato una lettera aperta chiedendo di intervenire.

Benché l'ADL sia integrata nel lavoro di comunità su una serie di problemi, essa ha una storia e un costante comportamento aggressivo contro movimenti per la giustizia sociale guidati da comunità di colore, queer, immigrati, musulmani, arabi e altri gruppi emarginati, schierandosi nel contempo con polizia, dirigenti di destra e perpetratori della violenza di stato," vi si legge. "Cosa ancora più indignante, spesso ha condotto questi attacchi sotto la bandiera dei 'diritti civili'."

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)